



CASTIGLIONE

IL LAGO, IL VILLAGGIO, LA TORRE



REGIONE PUGLIA

Patrocinio del Presidente della Giunta Regionale

Decr. 597 del 19.05.2010



Testo tratto da:

Il Popolamento antico nel Sud-Est Barese

*L'Abbate Vito, Coppola Donato, Radina Francesca, De Juliis
Ettore M. & Maggiore Michele*

Documento redatto da *Dario Borriello*

Foto: *Giovanni Signorile*

Grafica: *Manlio Epifania*

TORRE DI CASTIGLIONE

A poca distanza da Conversano, in località "Torre di Castiglione", è possibile fare un salto indietro nel tempo e lasciarsi incantare, da un insediamento abbandonato, che riposa nascosto sotto grandi cumuli di pietra, ma che è ancora ricco di fascino. Si erge su un colle che raggiunge l'altezza massima di 261 metri s.l.m., dominando tutta la valle. Si trova in una posizione naturalmente ben difesa, delimitato da una imponente cerchia muraria in buona parte ben conservata ed interrotta solo da una grande torre quadrangolare. Si tratta dei resti di un casale fortificato tardo-medievale che nei documenti storici del XV secolo viene registrato diversamente con il nome di Castilyoni o Castellione nel 1407, mentre un protocollo notarile del 1474 lo definisce semplicemente vicus ed in un altro ancora del 1481 viene indicato come Casalis Castellionis. Torre di Castiglione sorge su un dorso calcareo che si eleva da un piano carsico dolcemente degradante verso il mare Adriatico. Il colle presenta su 3 lati fianchi abbastanza accentuati, mentre il lato rivolto a SE prosegue in maniera pianeggiante verso l'interno ed affianca la via che si dirige a Castellana. Il paesaggio è quello tipico della Murgia bassa, privo di un reticolo idrografico evidente e puntellato da suggestive forme carsiche superficiali, molto diffuse sono qui le doline, ampie zone che appaiono ammantate di quella "terra rossa" impermeabile e fertile che nel tempo ha offerto ai contadini la possibilità di coltivare con profitto la terra. Le doline si trasformano, nei periodi di forte piovosità, in piccoli bacini lacustri, degli stagni temporanei detti anche "laghi", le cui acque, raccolte in apposite cisterne, costituiscono una cospicua riserva idrica per la stagione estiva. Uno di questi "laghi" si trovava appunto nei pressi dell'insediamento e la fertilità del territorio, oltre che la possibilità di approvvigionamento idrico, sono di certo stati degli elementi determinanti per rendere la collina abitabile in diversi momenti storici. Infatti la zona pianeggiante che si stende sui lati ovest e sud e la parte alta del colle, delimitata dalla imponente cerchia muraria, furono sede di insediamento dall'età del bronzo finale, databile verso la fine del XII secolo a.c. fino all' inizio del III secolo a.c. . Ne sono testimonianza le tombe peceute (VI-IV secolo a.c.) ritrovate in zona. Il sito non risulterebbe però occupato in età romana. Dopo una lunga interruzione di fruizione, il colle ritorna ad essere occupato soltanto nel tardo medioevo, in un arco di tempo che i documenti scritti collocano tra il 905, data in cui viene menzionata per la prima volta la località, ed il 1494, quando ritorna ad essere nuovamente disabitato. Gli scavi del 1958 portarono alla luce un ricco materiale archeologico tardo-medioevale, e il materiale allora rinvenuto trovò poi conferma nei due saggi di scavo eseguiti nel 1982. Grazie a questi prime esperienze è stato possibile ricostruire, anche se solo parzialmente, alcuni significativi aspetti della cultura materiale nel tardo medioevo.

LA DOCUMENTAZIONE STORICA

La ricerca archeologica ha fino ad ora rintracciato le testimonianze di vita di Castiglione tra XIV e XV secolo. Mancano però fonti dirette per operare una ricostruzione storica: sono state utilizzate perciò le sintesi della storiografia locale che pongono, come data della fine della frequentazione del sito, l'anno 1494. Il quadro che si è andato delineando è il seguente: una florida zona agricola coltivata sin dal X secolo che si arricchisce nel XIII secolo di un importantissimo elemento, rendendo plausibile l'ipotesi di un uso abitativo o comunque più o meno stabile del sito. Il primo documento che cita Castiglione risale al 905, anno in cui Lupo e Amelfrido stipularono con Castelmanno un contratto di "pistinato". Castiglione quindi, agli inizi del X secolo era definito come clausuria, ovvero un terreno recintato in cui erano piantate vigne, e pare che manchi qualsiasi struttura che possa far pensare ad un insediamento stabile sulla collina sin da allora. Dopo più di due secoli, nel 1117, Ascetino donava al monastero di S.Benedetto un pozzo lì situato, che da quel momento in poi sarà presente sulle carte geografiche col nome di Rendineto. Successivamente però, nel 1473, sulla base di un atto notarile, questo verrà identificato col toponimo di Castiglione. Un successivo documento edito risale al 1407, anno in cui il re Ladislao, per punire la defezione di Pietro di Lussemburgo conte di Conversano, concesse al signore di Capurso, Antonio de Sansovisiis, i diritti relativi alla città di Conversano ed alle terre Casemaxime Aquevive Turris Nutium et Castiglyoni. Il Casalis Castellionis è ancora documentato nel diploma regio del 1481 con cui Andrea Matteo d'Acquaviva fu investito del feudo ma, secondo lo storico Di Tarsia Morisco, nel 1494 il sito appariva comunque ormai disabitato. Bisogna però ricordare che già lo studioso Custodero mostrava un certo scetticismo di fronte a questa affermazione e tuttavia asseriva di aver ricevuto la notizia di un diploma del 1495, in cui Castiglione risultava nominato come casale. Accettando temporaneamente l'ipotesi di datazione proposta da Di Tarsia Morisco, quale potrebbe essere stata allora la causa di una così repentina fine della frequentazione del sito? Si è pensato ad esempio ad una distruzione violenta operata dai Turchi o dai Veneziani, con il conseguente esodo degli abitanti di Castiglione verso l'odierna Conversano.



La cinta muraria

I resti più imponenti dell'insediamento (Fig.1) sono costituiti dalla cinta muraria che con andamento quasi curvilineo, descrivendo un decagono irregolare secondo l'architetto conversanese Sante Simone, racchiude la spianata rocciosa del colle per un perimetro di circa 450 metri e un'area di poco più di 13.000 m2. E' opinione comune che, per le tecniche utilizzate, le mura rappresentino strutture di due epoche distinte: una tardo medioevale, riportata al casale fortificato, e l'altra preromana, più precisamente risalente alla presenza dei peuceti, che delimitava soltanto l'acropoli dell'insediamento. L'abitato era in realtà molto più vasto, esteso anche alle zone pianeggianti esistenti ad Ovest e a Sud dell'acropoli, ed era inoltre delimitato da un altro circuito murario. La muraglia presenta all'esterno due tecniche murarie ben distinte: la parte superiore è costituita ad emplecton, con pietre informi di piccole e medie dimensioni rivestite da due cortine, una interna e l'altra esterna, realizzate con blocchetti squadrati di piccole dimensioni e piccole lastre calcaree, sistemati per filari regolari e legati da una rossiccia malta terrosa. La cortina interna poggia direttamente sulla roccia calcarea, quella esterna invece si innalza su una struttura di grossi macigni calcarei di forma irregolare che segue l'andamento della collina, alcuni dei quali in qualche tratto superano il metro di lunghezza e mezzo metro di larghezza. I massi, soltanto sbazzati, sono disposti uno vicino all'altro, con rafforzamenti realizzati con zeppe di massi o pietre più piccole. I grossi massi sono anch'essi legati da malta terrosa. E' interessante sottolineare che il materiale per la costruzione della cinta fu ricavato dalla zona

stessa in cui sorge l'insediamento.

Se si ammette la costruzione della muraglia in due epoche distinte, sorge però un quesito: come si spiega la presenza della malta terrosa anche nella struttura inferiore fatta a grossi conci? Una risposta potrebbe essere che le mura furono effettivamente costruite in due epoche distinte e lontane nel tempo, però, quando fu fortificato il casale, i resti rimasti dell'antica cinta peuceta - se non anche i più antichi - furono consolidati e rafforzati con l'aiuto della stessa malta utilizzata per la costruzione della parte superiore del muro di cinta.



Le strutture difensive dell'insediamento.

Oltre alle mura è presente una torre quadrangolare (Fig.2) alta 12 metri e con la facciata principale rivolta a Nord Est, che trova collocazione nell'angolo Sud-Est del circuito murario, con molta probabilità il valico d'ingresso dell'opera difensiva. La "torretta" invece fu individuata durante il rilevamento topografico dell'area condotto nel 1981 ed è una struttura in parte conservata che si trova, in corrispondenza della Torre, sul lato opposto in direzione Nord-Ovest. In questo angolo la cerchia muraria presenta all'esterno una specie di avancorpo mentre, all'interno, tra il cumulo di pietre cadute, si nota parte di una struttura ad arco, edificata con conci ben squadrate. Potrebbero essere i resti di una porta secondaria che permetteva di avere contatti con la vallata che si estende fino a Conversano. L'epoca di costruzione ed innalzamento della Torre si ipotizza collocabile tra XIII e XIV secolo. La Torre presenta all'esterno una struttura in muratura costruita con conci parallelepipedi provvisti di un leggero bugnato, sistemati per filari abbastanza regolari, e malta. La muratura supera il metro e mezzo di spessore, poggiando direttamente sulla roccia calcarea; negli spigoli i blocchi sono di dimensioni maggiori. L'imponente massa della muratura viene interrotta a tratti da anguste finestre quadrangolari dagli stipiti manomessi. Il coronamento era costituito da una serie di beccatelli costruiti a sostegno della merlatura in aggetto mentre la merlatura è del tutto crollata e i beccatelli rimasti in opera sono pochi. Nella facciata rivolta ad Ovest è tuttora presente un'apertura, realizzata con blocchi squadrate simili per il taglio e le dimensioni a quelli rinvenuti tra i resti della piccola chiesa presente all'interno delle mura, che permette di vedere all'interno della struttura muraria. Questa copre le pareti di un piccolo vano di 2 metri x 2,50 che si affaccia su un corridoio lungo e stretto. Le strutture sembrano appartenere ad una porta esistente prima della costruzione della torre. Giacché all'esterno della torre sono affioranti allineamenti di strutture che sembrano collegarsi alla struttura racchiusa nella torre, saranno necessari saggi di scavo, sia all'interno che all'esterno, per verificare tale ipotesi.



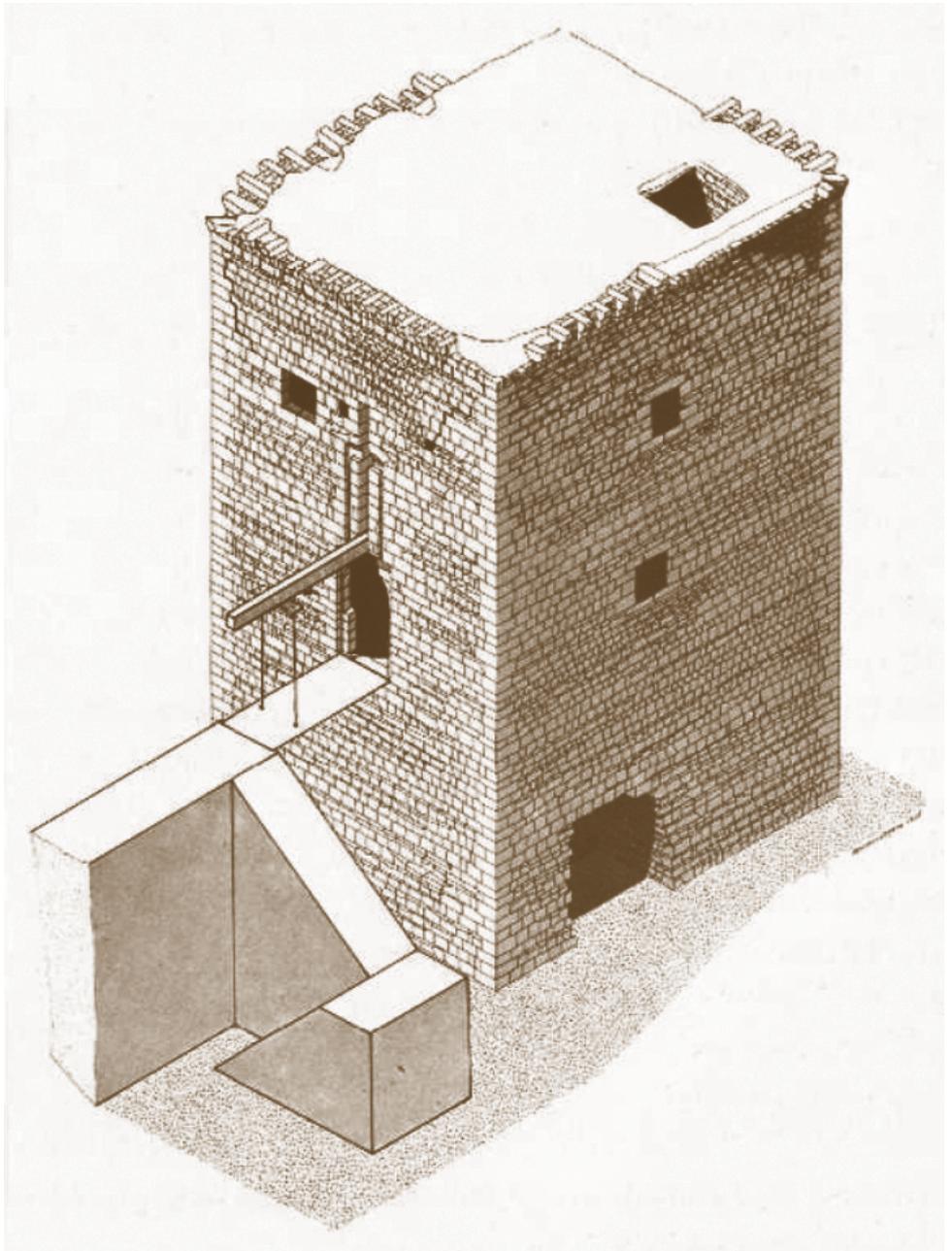


fig. 2

TORRE QUADRANGOLARE

Strutture per la vita quotidiana.

Allo stato attuale ben poco si può dire sull'impianto dell'abitato fortificato. Utilizzando la fotografia aerea è stato possibile individuare l'asse stradale che collega la Torre con la "torretta". Sul lato Nord, parallelo alle mura, si è conservato per alcuni metri un tratto di basolato stradale realizzato con piccoli conci calcarei disposti secondo uno schema ordinato. Sembra plausibile che questa strada si dispiegasse all'interno dell'abitato, lungo l'intero circuito murario. Inoltre nei pressi della "torretta" è visibile una struttura rettangolare molto grande che potrebbe essere stata usata come cisterna. In tutta l'area dell'insediamento si intravedono, sparse un po' ovunque, strutture murarie appartenenti a diversi ambienti abitativi. Ulteriori chiarimenti si potranno avere solo con mirate campagne di scavo.



VISTA AEREA



Un'area per le funzioni religiose.

Tra le varie strutture presenti, forse la più importante è quella appartenente ad una piccola chiesa che si innalzava non lontano dalla torre, rivolta a Nord Est. La chiesa è a pianta rettangolare di circa 10 metri per 6, orientata Est-Ovest, con un piccolo abside il cui raggio, dal concio in asse, è di quasi due metri. L'ingresso doveva trovarsi sul lato Ovest della chiesa. Le fondazioni della chiesa poggiano direttamente sulla roccia. I muri dell'abside e

delle pareti sono costruiti con blocchi parallelepipedi squadrati e lavorati con cura, alcuni dei quali conservano ancora tracce di intonaco color rosso. La chiesa, che si suppone fosse stata dedicata alla Madonna Annunziata, inizialmente nacque come un edificio ad un'unica navata absidata, forse sormontato da una piccola cupola centrale. In seguito si procedette ad un ampliamento, visibile oggi in una struttura absidata adiacente al muro longitudinale Nord, realizzata con materiale di fattura differente. I conci, dalle misure più varie, sono però sistemati qui con meno cura. La tecnica impiegata è molto simile a quella utilizzata per la cerchia muraria. Questo ambiente absidato è lungo sei metri e largo quattro metri e mezzo e presenta pareti meno spesse di circa cinquanta-cinquantacinque centimetri.

L'ipotesi del sistema d'accesso:

rampe a gradini e ponticello pedonale.

L'ingresso alla Torre è sul lato Nord, a poco più di cinque metri da terra. Presenta un alloggiamento in pietra per un particolare tipo di

ponte levatoio ad un solo tiraggio, chiamato "ponticello pedonale". Un'altra apertura visibile è sul lato Ovest: un varco ottenuto in epoche recenti sbrecciando alla base il muro della

torre ed attualmente chiuso da un cancello. Il ponticello pedonale è costituito da un asse in legno, una passerella mobile, ruotante intorno ad un asse agganciato alla base dell'apertura, che veniva sollevata od abbassata mediante una trave di legno, il bolzone, fornito di un contrappeso ad una estremità, mentre all'altra veniva agganciata una forcella, la forcola, lignea o metallica che era collegata alla passerella con catene o funi. La finestrella in alto a sinistra dell'apertura consentiva il controllo a vista di qualsiasi operazione riguardante l'ingresso alla torre. L'ipotesi della presenza di una rampa parte dalla considerazione che, parallelamente al lato Nord della Torre, esistono tracce di una fondazione rettangolare che poteva sostenere la costruzione e che si appoggiava alle vecchie mura di cinta ormai prive della loro funzione originaria. E' interessante notare come l'alloggiamento del ponticello pedonale sia giunto a noi quasi intatto. Usati ancora alla fine del 1400, questo tipo di accessi cominciarono ad essere sostituiti da scale esterne in muratura o ponti a partire dalla fine del 1500, quando ormai l'uso delle armi da fuoco portatili e di piccolo calibro rendevano inutile questo tipo di difesa. Potremmo avanzare perciò l'ipotesi che la torre, persa precocemente ogni funzione difensiva e di avvistamento, sia stata abbandonata già prima che si iniziassero le ristrutturazioni per questo genere di manufatto militare.

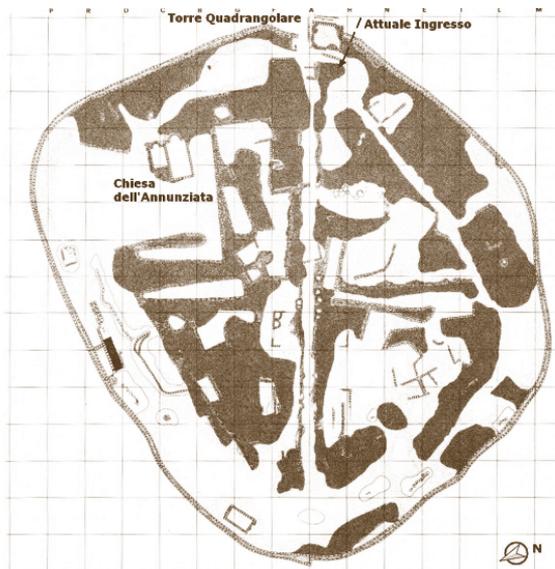


fig. 1

PIANTA DELL'INSEDIAMENTO

Hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione:



Delegazione di Bari

